

SANITÀ

Era il 22 ottobre 2014 quando venne curato il primo paziente al Centro di Protonterapia di via al Desert. L'anno successivo ci fu il primo caso pediatrico in Italia trattato con i protoni. Oggi la struttura all'avanguardia ha trattato in totale 1.800 adulti e 600 bambini

Protonterapia: obiettivo crescita «Puntiamo a superare 400 pazienti»

I 10 anni del Centro: «Numeri in aumento, la crisi è stata superata»

Dieci anni sono ormai alle spalle. E nel Centro di Protonterapia di via al Desert sono stati anni di intenso lavoro e di vite salvate, ma anche di speranze disattese, di costi enormi e di obiettivi numerici non centrati. E proprio per questi due motivi, sia quelli positivi sia quelli negativi, ora si guarda al futuro. E lo si fa con rinnovata fiducia. «Quest'anno chiuderemo con circa 330 pazienti trattati. E per il prossimo anno ci aspettiamo uno sviluppo e un ulteriore aumento. L'obiettivo è di arrivare nel 2026 a superare quota 400». A parlare è il direttore **Frank Lohr**. Ovvero la persona alla quale Provincia e Azienda sanitaria hanno affidato una sfida tanto complicata quanto fondamentale e ambiziosa: far crescere la Protonterapia. «I numeri sono migliorati: il Centro è cresciuto di cento pazienti rispetto all'anno scorso. E vogliamo essere sempre più competitivi», ha detto l'assessore **Mario Tonina**. «Il Centro sta progredendo rispetto a due o tre anni fa, quando soffiavano

per crescere. Il fatto che in giro per l'Italia i grandi gruppi privati stiano investendo in questo settore, con l'apertura di nuove Protonterapie, significa che lo spazio per lo sviluppo ulteriore c'è. E in tal senso ringrazio l'assessore Tonina per aver trovato e stanziato ulteriori soldi, che permettono al nostro Centro di essere sempre più competitivo».

Dopo il saluto iniziale dell'assessore **Elisabetta Bozzarelli** («Questo centro di eccellenza è un orgoglio: la città è al vostro fianco»), l'assessore Tonina ha approfondito il tema, partendo dai ringraziamenti: «Grazie al personale, che fa la differenza sia da un punto di vista professionale sia da quello umano. E grazie per la vicinanza anche a don Mauro Leonardelli, che è qui presente». Poi il compleanno: «È un percorso che parte da lontano, dall'ospedale di Borgo e dal radiologo Claudio Valdagno: nel 1953 veniva trattato il primo paziente con la cosiddetta "bomba al cobalto", la prima Unità di telecobalto terapia in Italia e in Europa, utilizzata per la cura dei tumori. Dieci anni fa è arrivato questo Centro, innovativo e moderno. Certo, le aspettative erano superiori rispetto ai numeri che ci sono stati, ma siamo in una fase di crescita: siamo ancora molto lontani rispetto ai pazienti inizialmente previsti, ovvero 600 all'anno, ma con il lavoro del direttore Lohr stiamo crescendo. Oltre al nuovo ospedale e alla Scuola di medicina vorrei ricordare anche l'Hospice pediatrico, che si concretizzerà nei prossimi anni. Questa struttura è l'unica in Italia completamente pubblica». L'assessore, infine, sottolinea la convenzione fatta con la Provincia di Bolzano: un atto importante, che va oltre i Lea. «Grazie alla collaborazione con il mio omologo Hubert Messner dall'Alto Adige mandano qui da noi i pazienti, mentre prima andavano in Austria, soprattutto a Innsbruck».

Infine qualche numero. La Protonterapia costa annualmente circa 14 milioni di euro. In dieci anni sono stati curati 2.400 pazienti, di cui il 7% stranieri, il 71,9% italiani e il 21,1% trentini. Capitolo personale: al lavoro ci sono circa 60 persone, di cui 7 medici, 9 infermieri, 6 anestesisti, 18 tecnici e 3 amministrativi, mentre gli altri sono sempre nel settore tecnico. **Ma.Lu.**



Una parte della squadra della Protonterapia di Trento: da dieci anni in prima linea per battere i tumori

IL DIRETTORE

Frank Lohr guida il Centro da circa un anno

«Ricerca e collaborazioni fondamentali»

Frank Reinard Heinrich Lohr (nella foto di Paolo Pedrotti), laureato all'Università di Heidelberg (Germania), specializzato al Dipartimento di radioterapia oncologica della stessa Università e al Centro di ricerca oncologico tedesco di Heidelberg, ha preso le redini della Protonterapia da meno di un anno. Ieri ha incassato i complimenti di Provincia e Azienda sanitaria per i risultati ottenuti. Ma lui guarda avanti.



Professore, che obiettivi numerici si è dato per i pazienti?

La proiezione per il 2024, visto che mancano ancora più di due mesi, è di arrivare a 330. L'anno prossimo punteremo ad assestarci tra i 350 e i 400, mentre per il 2026 l'obiettivo sarà superare i 400. Ci aspettiamo, quindi, un altro aumento dopo quello di quest'anno.

Chi sono questi pazienti?

Il 25% sono pediatrici e giovani adulti. Dal 2015 sono stati in totale 540. Per quanto riguarda l'estero la maggior parte arrivano dai paesi dell'est Europa, come Bulgaria, Romania e Slovenia.

Quando una persona malata deve sottoporsi a queste cure?

Le indicazioni per la protonterapia includono quelle "classiche", per cui le caratteristiche fisiche dei protoni si traducono in risultati clinici favorevoli nel caso di cordomi, condrosarcomi e altri tumori dei tessuti molli, nonché in alcuni

particolari tumori del distretto testa-collo, un sottogruppo di tumori della parotide e dei seni paranasali, alcuni tumori cerebrali, tumori maligni pediatrici e tumori maligni nei giovani adulti (oltre tumori del sistema nervoso centrale e sarcomi anche i linfomi e altri tumori mediastinici), in cui la protonterapia è sempre più considerata un'opzione favorevole.

E si guarisce?

I dati ci dicono che i risultati della terapia sono in miglioramento. E sempre più spesso

la protonterapia viene utilizzata anche in situazioni di ritrattamento, ad esempio nel cancro del seno o del polmone per singoli pazienti. Un numero significativo di dati clinici di alta qualità attualmente pubblicati o in arrivo nel prossimo futuro potrebbe ampliare le indicazioni all'utilizzo dei protoni, rafforzando ulteriormente la posizione della radioterapia come fattore determinante per la cura dei tumori.

Quali prospettive per il futuro?

Partirei dal migliorare i presupposti tecnici per le indicazioni Lea. Inoltre, a livello tecnico, dobbiamo essere pronti per indicazioni fuori Lea. Inoltre è importante rinforzare la ricerca clinica e pre clinica per continuare a migliorare le possibilità terapeutiche. In tal senso le collaborazioni che abbiamo sono fondamentali e vanno sempre rinforzate.

NELLE VALLI

Medicina interna, mancano 13 medici

«Medicina interna: rispetto alla dotazione teorica prevista, risultano attualmente vacanti tre posti presso l'Ospedale di Tione, due posti a Cavalese, due posti a Borgo, quattro posti ad Arco e due posti a Cles». Per questo, evidente, motivo l'Apss corre ai ripari con un nuovo concorso: il nuovo provvedimento riguarderà nello specifico solo gli ospedali periferici. Si parla di assunzioni a tempo indeterminato: «Nelle due graduatorie valide risultano presenti soltanto candidati specializzandi che, contattati per le sedi ove risultano le necessità, hanno dichiarato la loro eventuale disponibilità solo dopo il termine del percorso di formazione che avverrà, per alcuni, nel corso del 2025 e per altri oltre. Perciò è necessario provvedere all'indizione di un nuovo concorso».

Tonina: «Nuovo ospedale, Scuola di medicina e Hospice pediatrico saranno d'aiuto per crescere»

venti di crisi molto forti. Le difficoltà, soprattutto per quanto riguarda il bilancio economico, ci sono, ma ora puntiamo a un rilancio», ha aggiunto il direttore generale dell'Azienda sanitaria **Antonio Ferro**.

Restando nel futuro, i motivi per guardare avanti con rinnovata fiducia non sono legati solo al nome di Lohr. Il nuovo ospedale e la Scuola di medicina, che sorgeranno nella stessa zona, rappresentano senza dubbio un potenziale punto di forza. E poi ci sono la ricerca e le collaborazioni. Ne ha parlato Ferro: «La Scuola di medicina rappresenta un'occasione importante di rilancio, perché questo Centro ha grandi possibilità di ricerca. Ci sono progetti già in essere, come quelli con la dottoressa Romanelli per i tumori della retina e quelli con il dottor Del Greco per la cardiologia: studi i cui risultati sono sempre importanti

Medicina territoriale | Lucchini (Uil pensionati): «La sanità privata sta sostituendo quella pubblica»

«Accesso alle cure anche per chi non è in Rsa»

In Trentino serve un servizio sanitario territoriale che elimini la disparità di accesso all'assistenza tra chi si trova in Rsa e chi, invece, è seguito in casa.

Lo dice il segretario della Uil Pensionati del Trentino, Claudio Lucchini, che chiede un confronto con l'assessore provinciale alla Salute, Mario Tonina.

«C'è il diritto alla ricerca della felicità e lo Stato deve mettere il cittadino in condizione di vivere nel modo migliore, un concetto che si inserisce nell'invecchiamento attivo. Dobbiamo riuscire, anche nel confronto con l'assessore Tonina, a creare un modello territoriale di assistenza che al momento non c'è. Certo esiste lo Spazio Argento e sappiamo che, finalmente, la struttura ospedaliera comunica con quella assistenziale, anche

se non ovunque. Ma deve esserci la sanità sul territorio, con ospedali di comunità in supporto alle organizzazioni territoriali, con pari diritti e accesso alle cure per chi sta in Rsa e chi no», ribadisce Lucchini.

Al momento, in Trentino, i due terzi dell'assistenza agli anziani sono in carico al privato, si tratta di circa 16.000 persone invalide o con indennità di accompagnamento. Solo un terzo del fabbisogno, circa 5.000 persone, è soddisfatto dai posti nelle Rsa. Sono 230.000 le persone con più di 65 anni. I pensionati sono 145.000. Ben 16.000 persone percepiscono meno di 600 euro al mese. Numeri che messi assieme ai cambiamenti sociali e tecnologici e alla frattura tra generazioni traggono uno scenario complesso. «Sono aspetti su cui stiamo

ragionando. Senza tralasciare l'aspettativa di vita di chi sta bene», commenta Lucchini affrontando il tema dell'invecchiamento della popolazione. Per questo, prosegue il segretario, «bisogna potenziare la prevenzione, che è anche un modo per diminuire i costi del sistema sanitario. La prevenzione come strategia di sanità futura. E poi non si può ricorrere al privato per cure che potrebbe fare il pubblico. La sanità privata sta sostituendo quella pubblica. Capisco che siano aspetti difficili da risolvere ma vanno affrontati. Se concordiamo di risolvere i problemi gradualmente anche le forze sindacali devono avere la possibilità di verificare i vari passaggi. Ultimamente c'è carenza di confronto e concertazione con la politica», ammette Lucchini.



Aumentano i bisogni degli anziani

CLINICA DENTALE IN CROAZIA

Partenze da Bolzano e Trento

QUALITÀ SVIZZERA A PREZZI DI CROAZIA

primo consulto anche in Alto Adige

INFORMAZIONI N. verde gratuito clinica 800 744 022 whatsapp per l'Italia +39 320 9523088